



*La copertina del libro*

Uscito in Spagna già da un anno, con i caratteri Eunsa (Edizioni della Università di Navarra), il libro biografia di Agatha Ruiz de la Prada è stato presentato a Milano, dopo Parigi e Madrid, nello showroom della stilista in via Maroncelli. La scelta della location non è casuale perché permette di entrare nel mondo colorato e variegato di Agatha, così come il libro permette di entrare nella sua vita e nel suo lavoro molto più ampio del suo impegno nella moda.

La stessa autrice Dolors Massot, per sedici anni redattrice di Cultura e Moda del quotidiano spagnolo “ABC” e attualmente direttore del Master in Comunicazione e Tendenze della moda all’Università Internazionale della Catalogna, ha spiegato la genesi del libro e ne ha dato la chiave di lettura, permettendo al pubblico di penetrare ed apprezzare il personaggio Agatha Ruiz della Prada. Il testo ha la freschezza e l’agilità della lunga conversazione. Non può definirsi una biografia, manca della rigidità cronologica propria del genere; ciò non toglie che tre giorni vissuti assieme nella casa madrilenà della protagonista, hanno permesso all’autrice di cogliere episodi biografici inediti della stilista spagnola, e affascinanti elementi della sua personalità poco sottolineati dai cronisti “mondani”.

Il libro è strutturato in modo tematico.



*Agata Ruiz de la Prada e Dolors Massot*

Nel primo capitolo l’autrice ripercorre la vita della stilista: le sue origini aristocratiche sconosciute a molti, la sua infanzia, il suo rapporto con i genitori e le sorelle, il suo legame con la movida madrilenà e in particolare con Almodovar, l’inizio dei suoi studi a Madrid, le sue opinioni su lusso e colore.



Poi viene affrontato il suo rapporto con i “potenti” del suo Paese : ha vestito vari ministri spagnoli ed è stata presente ai matrimoni dei principi di Spagna, con alcune delle sue mise davvero uniche.

Un altro capitolo è dedicato al colore, così importante nel mondo di Agatha, la quale sostiene che i medici stessi lo prescrivono contro la depressione. Anche l’impianto grafico del testo è giocato sul colore e ci indica che il colore preferito da Agatha è il fuxia. Le sue parole in sala ci rivelano che il suo intento è quello di “agatizzare” la vita, simpatico neologismo appositamente coniato per esprimere una nuova, gioisa, divertente e positiva visione del mondo. “Agatizzare” significa dare colore, i colori di Agatha Ruiz della Prada; e caricare di fantasia, con i soggetti grafici preferiti dalla designer, gli abiti, gli ambienti -in cui si svolge la vita di ognuno di noi- e gli oggetti -quelli quotidiani, dall’ombrello al sofà, ma anche i più distanti dalla quotidianità, come può essere una cassaforte a cui ha recentemente regalato il suo estro.

Successivamente si parla del suo rapporto con l’arte e dell’influenza che questa ha avuto nelle sue creazioni. La Pop Art di Andy Warhol, l’Espressionismo astratto americano e il Surrealismo sono fondamentali nel mondo della designer spagnola.



*Dolors Massot*

Infine, l’autrice affida ad un’intervista con Fernando Aguirre, ex direttore della Maison, la rappresentazione professionale ed umana della designer per scoprire al lettore i motivi che hanno reso grande Agatha Ruiz de la Prada e il suo uno dei marchi più famosi e internazionali della moda spagnola.

Ne deriva un ritratto ricco e nello stesso tempo lineare e coerente di una grande lavoratrice, attenta ed interessata alla vita dei suoi collaboratori e dipendenti; personaggio capace di



dare vita non solo a fantastiche creazioni, ma imprenditrice dalle notevoli capacità. Sincera e schietta, la stilista ha dichiarato di essere stata assolutamente trasparente con la sua biografa, il personaggio è capace di trasformare un rapporto professionale nel punto di partenza di una amicizia sincera. In sala ha dichiarato di considerare Dolors Massot, parte del suo team di lavoro ed è per questo che la chiama a presentare il libro nei posti dove ritiene opportuno, pronta a riprendere con lei la fatica di scrivere un nuovo libro che potrebbe essere una vera bomba.